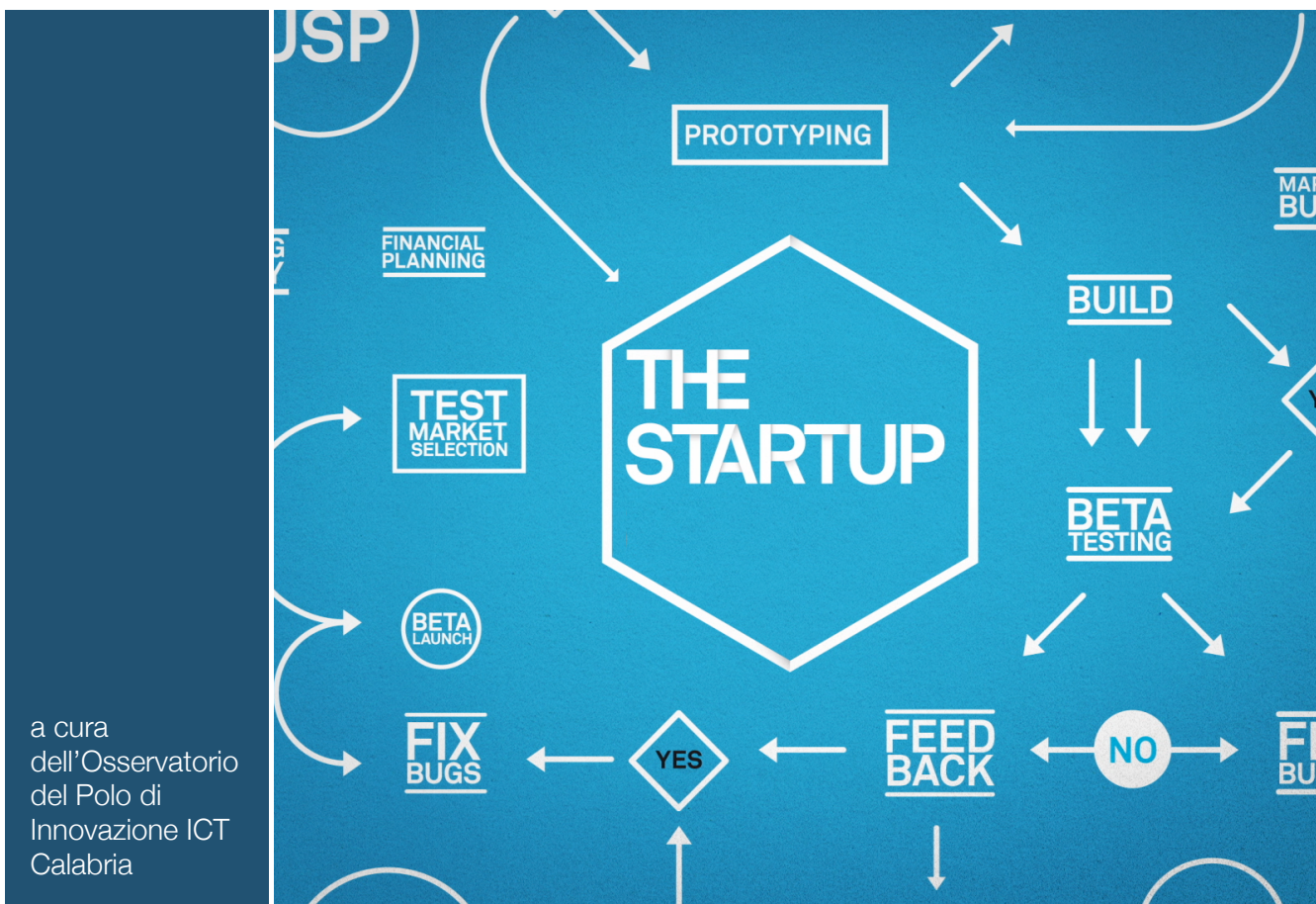


ICT NOTE

Giugno 2014/2



Politiche

START UP E INCUBATORI CERTIFICATI: Arrivano le agevolazioni fiscali

INDICE

Politiche: START UP E INCUBATORI CERTIFICATI: Arrivano le agevolazioni fiscali

Scenari: Rapporto Assinform 2014: rinnovamento nel mercato digitale italiano

Analisi: Agenda digitale Europea: l'Italia rincorre i Paesi Ue

Analisi: BSA SURVEY: il 47% degli utenti italiani usa software senza licenza

Incentivi, detrazioni, sconti e semplificazioni in arrivo per le *start up* innovative e gli incubatori certificati. Le nuove agevolazioni fiscali e contributive – derivanti dall'estensione del campo di applicazione dell'art 26, comma 8 del Decreto Legislativo 179/2012 convertito con Legge 221/2012 – sono state illustrate il 12 giugno dal Ministero dello Sviluppo economico e da Unioncamere.

La mappa completa delle agevolazioni è contenuta nella [Circolare 16/E dell'Agenzia delle Entrate](#).

Le misure previste sono finalizzate a:

INCUBATORI CERTIFICATI

- Società di capitali, costituite anche in forma di cooperativa, e *Societas europeaea* che offrono servizi, anche in modo non esclusivo, per sostenere la nascita e lo sviluppo di *start up* innovative

- ★ incentivare e fidelizzare i lavoratori dipendenti, i collaboratori e gli amministratori;
- ★ favorire l'acquisizione di opere o servizi qualificati.

INCUBATORI CERTIFICATI: I REQUISITI

- ☼ Disporre di strutture, anche immobiliari, per accogliere *start up* innovative con spazi riservati per installare attrezzature di prova, test, verifica o ricerca
- ☼ Disporre di attrezzature adeguate all'attività delle *start up* innovative come: sistemi di accesso in banda ultralarga alla rete internet, sale riunioni, macchinari per test, prove o prototipi
- ☼ Essere amministrato e diretto da personale di riconosciuta esperienza in materia di impresa e innovazione; presenza di una struttura tecnica e di consulenza manageriale permanente
- ☼ Rapporti di collaborazione regolari con università, centri di ricerca, istituzioni pubbliche e partner finanziari che promuovono e sostengono progetti per le *start up* innovative
- ☼ Adeguata e comprovata esperienza nell'attività di sostegno a *start up* innovative.

Una panoramica delle agevolazioni fiscali e contributive

DETRAZIONI PER INVESTIMENTI

I soggetti passivi dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef) che decidono di investire nel capitale sociale di una o più *start up* innovative possono usufruire dei seguenti benefici:

- ★ **Detrazione del 19%** degli investimenti per le società in nome collettivo e in accomandita semplice, società semplici, società equiparate a quelle di persone ed imprese familiari.
- ★ **Detrazione del 25%** degli investimenti nelle *start up* innovative a vocazione sociale ed in quelle che sviluppano e commercializzano solo prodotti o servizi innovativi ad alto valore innovativo in ambito energetico.

I soggetti passivi dell'imposta sul reddito delle società (Ires) possono beneficiare della:

- ★ **Deduzione del 20%** degli investimenti;
- ★ **Deduzione del 27%** per gli investimenti nelle *start up* innovative a vocazione sociale ed in quelle che sviluppano e commercializzano solo prodotti o servizi innovativi ad alto valore innovativo in ambito energetico.

L'investimento massimo detraibile non può eccedere, in ciascun periodo d'imposta, l'importo di 500mila euro nel caso dei soggetti Irpef e di 1,8 milioni di euro nel caso dei soggetti Ires.

CREDITO D'IMPOSTA

Le *start up* e gli incubatori certificati che assumono a tempo indeterminato personale altamente qualificato accedono "con modalità semplificate" e in regime "*de minimis*" al **credito di imposta del 35%** sul costo aziendale sostenuto nel limite di 200mila euro, a condizione che i nuovi posti di lavoro siano conservati per almeno tre anni (2 nel caso di piccole e medie imprese).

START UP INNOVATIVE

- Società per azioni, a responsabilità limitata, in accomandita per azioni, cooperative, *Societas Europaea* residenti in Italia, ovvero residenti nei Paesi dell'Unione Europea o in Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo che esercitano in Italia un'attività di impresa mediante stabile organizzazione.
- Start up a "vocazione sociale" ovvero quelle che operano nei seguenti settori: assistenza sociale, assistenza sanitaria e socio-sanitari; educazione, istruzione e formazione; tutela dell'ambiente, valorizzazione del patrimonio culturale, turismo sociale; formazione extra scolastica, universitaria e post-universitaria; servizi culturali.

IMPONIBILE

I redditi provenienti dall'assegnazione di strumenti finanziari partecipativi effettuata dalle *start up* innovative o dagli incubatori certificati in favore degli amministratori, dei lavoratori dipendenti e dei collaboratori continuativi (esclusi gli occasionali) non contribuiscono alla formazione dell'imponibile sia dal punto di vista fiscale che contributivo.

NON APPLICABILITA' DELLA DISCIPLINA PER LE SOCIETA' DI COMODO

Le *start up* innovative non sono soggette alla disciplina delle società di comodo. Per tutto il periodo in cui una società ha i requisiti per qualificarsi come *start up* innovativa non è quindi tenuta a fare il test di operatività. Inoltre ai fini dell'applicazione della disciplina delle società in perdita sistematica, il triennio di osservazione decorre dal periodo di imposta successivo a quello in cui viene meno la qualifica di *start up* innovativa.

START UP INNOVATIVE: I REQUISITI

"Cumulativi"

- ☼ Essere costituite o svolgere la propria attività d'impresa da non più di 48 mesi
- ☼ Avere come oggetto sociale esclusivo o prevalente della propria attività "*lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico*"
- ☼ Il valore della produzione annua nel secondo anno di attività non deve essere superiore a 5 milioni di euro
- ☼ Non devono aver distribuito utili dall'anno della loro costituzione e non devono farlo per tutta la durata del regime agevolativo
- ☼ Devono avere la sede principale della loro attività in Italia
- ☼ Non devono essere costituite per effetto di scissioni, fusioni, cessioni di azienda o di ramo di azienda.

"Alternativi"

- ☼ Sostenere spese in R&S (prototipazione e sviluppo del *business plan*, servizi di incubazione forniti da incubatori certificati, personale interno e consulenti, spese per la protezione di proprietà intellettuale, termini e licenze d'uso)
- ☼ Impiegare come dipendenti o collaboratori personale in possesso di laurea magistrale o dottorato di ricerca oppure che svolga da almeno tre anni attività di ricerca certificata presso istituti di ricerca
- ☼ Essere titolare o depositaria o licenziataria di almeno una privativa industriale relativa ad un'invenzione industriale, biotecnologica, ad una topografia di prodotto a semiconduttori o ad una nuova varietà vegetale.

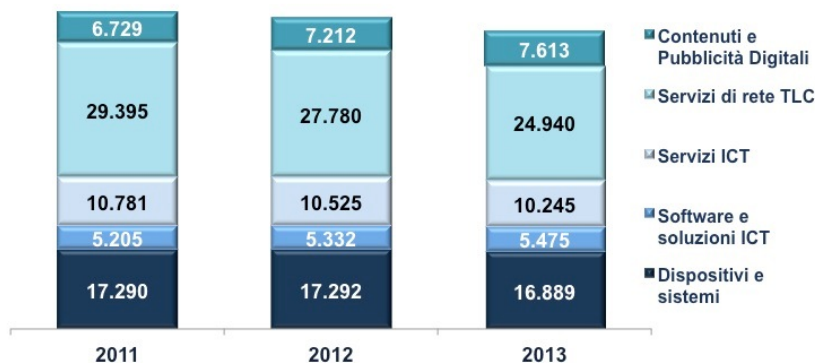
Scenari # Rapporto Assinform 2014. Rinnovamento nel mercato digitale italiano

Cresce l'ICT mondiale, arretra quella italiana. Nel 2013 il mercato dell'*Information Technology* del Belpaese, il cui valore si attesta sui **65milioni di euro**, ha chiuso con un calo netto del 4,4% rispetto al 2012. E' quanto emerge dalle recenti analisi realizzate dai ricercatori Assinform, l'associazione italiana delle principali aziende ICT italiane, in collaborazione con la società di consulenza NetConsulting.

I segmenti che hanno registrato performance peggiori sono i servizi di rete TLC (-10,2%) e i Dispositivi e sistemi (-2,3%). Variazioni positive caratterizzano i segmenti Software e soluzioni ICT (2,7%) e Contenuti e Pubblicità Digitali (+5,6%). Si tratta, tuttavia, di comparti che hanno un peso marginale nel mercato digitale: il primo ha generato all'incirca 5 miliardi di euro ed il secondo poco più di 7 miliardi.

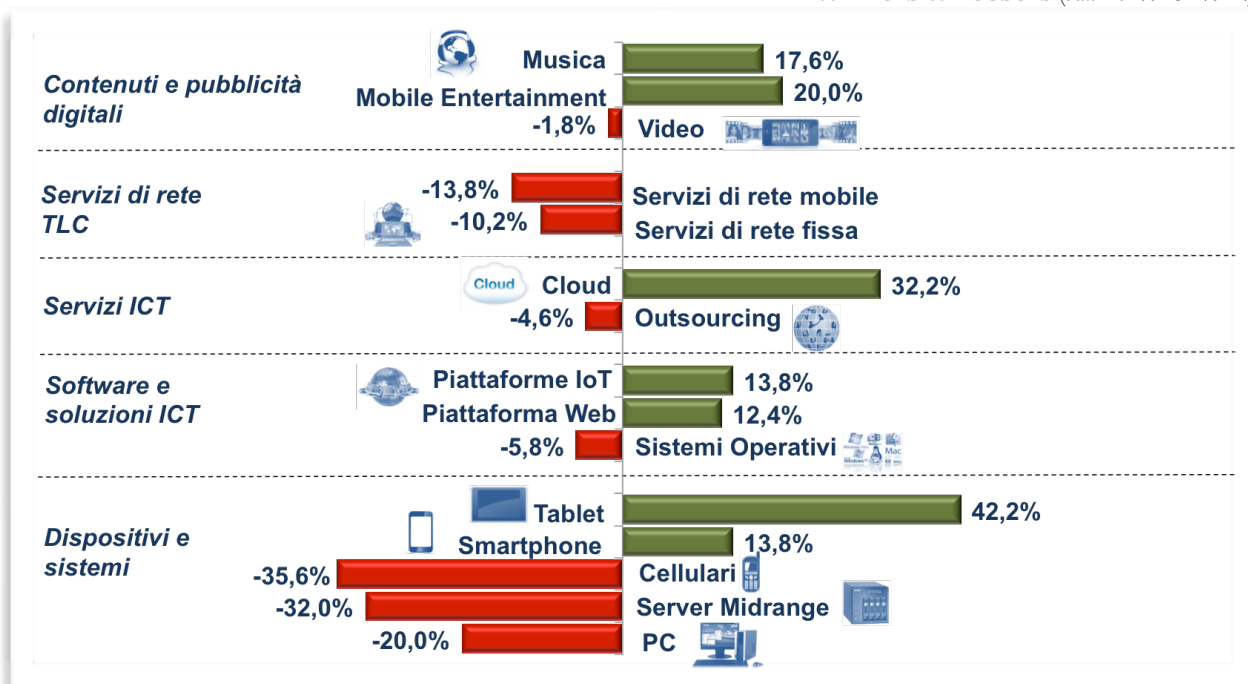
E' in atto, dunque, un processo di rinnovamento nel mercato digitale italiano: si ridimensionano i comparti che hanno trainato finora il settore ICT ed emergono nuovi prodotti e servizi tecnologici che richiedono competenze professionali e architetture organizzative specifiche.

Il mercato digitale in Italia, 2011-2013
(valori in mln€)



Fonte: Assinform/NetConsulting

Winners & Losers (var. % 2013-2012)



Fonte: Assinform/NetConsulting

IL MERCATO DIGITALE A LIVELLO MONDIALE

La decrescita riscontrata in Italia nel 2013 segue e rafforza una tendenza negativa che attanaglia il settore dell'*Information Technology* nazionale ormai da quattro anni: -1,8% è stata la perdita media annua tra il 2009 ed il 2011 in controtendenza rispetto ai trend internazionali.

Il settore digitale a livello mondiale, il cui valore si aggira sui **4.379 milioni di dollari**, ha registrato una crescita del 3,8%. Il lieve rallentamento della corsa rispetto al 2012 (+5,2%) è imputabile ai mutamenti della domanda: dalla richiesta di tecnologie "mature" (fra cui PC e server) si sono affermati di recente nuovi profili di consumatori tecnologici orientati sempre più verso dispositivi innovativi (*smarthphone* e *tablet*), software e sviluppo di soluzioni applicative. I Paesi che hanno trainato maggiormente la crescita dell'ICT a livello internazionale sono i **Paesi emergenti** (+6,6% l'Asia Pacifico; + 5,8% l'America Latina) e le aree del **Nord America** (+3,5%). In lieve contrazione il mercato ICT europeo (-0,9%).

PREVISIONI PER IL FUTURO

Come ha evidenziato Giancarlo Capitani - presidente della società di consulenza NetConsulting - in occasione della conferenza stampa per la presentazione dei trend relativi al 2013:

“L'ICT ha ovviamente risentito del lungo periodo di crisi che ha caratterizzato anche il 2013. Le imprese sono le prime che a fronte di bilanci magri, tagliano gli investimenti, mentre il mondo consumer, nonostante le difficoltà, ha continuato ad effettuare acquisti e quindi gli spunti positivi non mancano. Basti pensare che, per esempio, mentre calano le vendite dei personal computer sia desktop sia mobile (-16,5%), crescono in maniera significativa quelle dei tablet (+65,7%); parallelamente, aumenta il numero degli utenti a banda larga di rete mobile (+46,2%). Ciò significa che si sta creando un effetto eco-sistema molto interessante: al diffondersi dei dispositivi mobile vi è sempre una maggiore richiesta di app e ne segue la necessità di sviluppare una vera e propria filiera in questo ambito”.

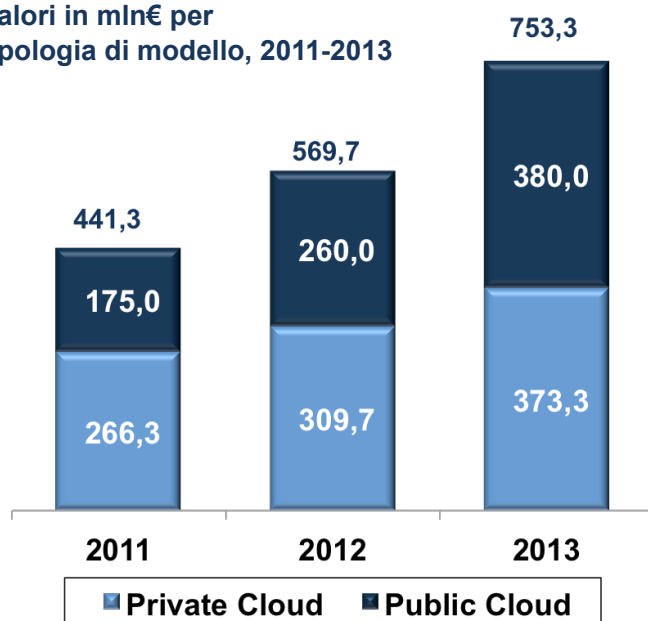
Software e **cloud** sono, secondo i ricercatori Assinform-NetConsulting, i comparti su cui puntare per innescare un circolo virtuoso. Ciò interesserà soprattutto i grandi operatori: la progressiva standardizzazione delle soluzioni digitali e il recente sviluppo dei dispositivi hardware favorirebbe le imprese ICT di maggiore dimensione in grado di rispondere in modo più efficace ed efficiente alle sfide imposte dalle trasformazioni del mercato digitale, a scapito delle piccole imprese.

Nel processo di rinnovamento del settore dell'*Information Technology* un ruolo chiave giocano i Cio che devono sostenere la spinta all'innovazione degli operatori interni all'azienda. A tal proposito Capitani ha evidenziato che:

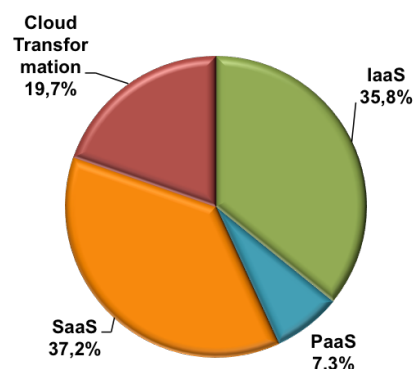
“Nel nostro paese abbiamo un tasso di digitalizzazione spontanea altissimo; tutto il sistema deve fare i conti con il fatto che la pressione a innovare arriva dal basso e gli operatori di mercato devono rispondere alla sfida velocemente, secondo i tempi a cui ci ha abituato l'innovazione. D'altra parte, anche i Cio, devono saper far fronte alle esigenze espresse in azienda [...] e per quest'anno ci aspettiamo un aumento delle shadow Ict, ossia di quella spesa effettuata direttamente dai responsabili di funzioni”.

Il mercato del Cloud Computing in Italia

Valori in mln€ per tipologia di modello, 2011-2013

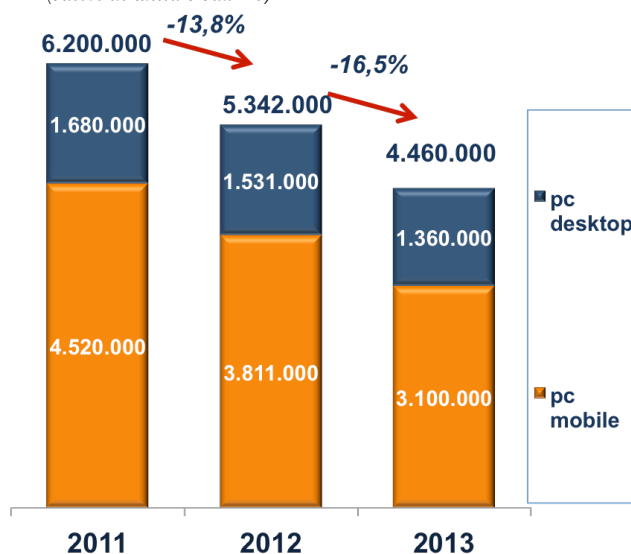


Composizione % per tipologia di servizio, 2013



Fonte: Assinform/NetConsulting

Vendita di PC in Italia, 2011-2013
(valori in unità e var. %)



Fonte: Assinform/NetConsulting

Agenda digitale Europea: l'Italia rincorre i Paesi Ue

Secondo i dati dell'ultimo [“Digital Agenda Scoreboard”](#) della Commissione Europea – il rapporto annuale che fa il punto sui progressi compiuti nel raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda digitale a livello europeo e nazionale – l'Italia si colloca in posizione di retroguardia rispetto ai paesi europei. Ritardi nell'utilizzo della banda larga, nell'eCommerce, nell'eGovernment, negli investimenti in R&S. L'unico segnale positivo proviene dall'eHealth.

BANDA LARGA

Nel BelPaese la copertura in banda larga fissa è assicurata (99% della abitazioni) ma i servizi broadband sono utilizzati solo dal 68% della famiglie, contro una media Ue del 76%.

Molto inferiore rispetto ai valori medi Ue è invece la copertura delle reti NGA – le reti in grado di offrire almeno 30 Mbps in download – che in Italia si attesta al 21% delle abitazioni contro il 62% nell'Ue. Irrilevante è la quota di coloro che utilizzano tale connessione: l'1% rispetto al 21% europeo. Totalmente assenti sono le connessioni ultraveloci.

Deludente anche la copertura delle reti 4G (LTE) per i dispositivi mobili, disponibili per il 39% dei cittadini italiani: bel salto rispetto al 10% rilevato nel 2012 ma molto lontani dal 59% della media europea. Dati positivi per l'Italia con riferimento al livello di adozione dei servizi mobile broadband, che si attesta al 66% contro il 62% europeo.

Sul versante dell'utilizzo della banda larga il nostro Paese presenta un gap consistente. Il 34% degli italiani non ha mai usato internet (nel 2012 era il 37%) contro un valore medio Ue che si attesta sul 20%. Dati poco confortanti derivano dalle statistiche relative alla frequenza di accesso a internet: gli utenti regolari, quelli che si collegano almeno una volta alla settimana, sono il 56% della popolazione italiana ben al di sotto del 72% europeo.

DIGITAL SKILLS

L'Italia rincorre i paesi europei anche per le competenze digitali. Dall'analisi dell'indicatore sintetico costruito dalla Commissione europea sulla base del [“Digital Competence framework”](#) emerge che il 60% degli italiani possiede competenze digitali basse o non ne possiede affatto rispetto al 47% rilevato in Europa.

L'Italia si colloca nell'alveo dei Paesi in cui la quota di cittadini con *low or no digital skills* è consistente insieme a Romania, Bulgaria, Grecia, Cipro, Polonia, Croazia, Portogallo, Lituania, Repubblica Ceca e Slovenia. Sul versante opposto si collocano la Svezia, i Paesi Bassi, la Danimarca, la Finlandia ed il Lussemburgo.

Lo scenario non cambia se si analizza la diffusione delle competenze digitali fra le persone occupate: due lavoratori europei su cinque non ha dimistichezza con la tecnologia “2.0” mentre in Italia il rapporto è di un lavoratore su due.

E-COMMERCE

Va male anche l'e-commerce. Nel 2013 solo il 20% degli italiani ha acquistato beni e servizi tramite web, mentre la quota dei cittadini del Vecchio Continente che utilizza internet per fare acquisti si attesta al 47%. Dalle statistiche elaborate dalla Commissione Europea emerge che l'Italia registra un basso livello di acquisti transfrontalieri: solo il 7% della popolazione del BelPaese acquista online beni e servizi prodotti in altri Paesi europei, rispetto alla media europea del 12%.

Anche le imprese italiane sono poco propense all'e-commerce: solo il 16% delle grandi aziende e il 5% delle PMI vende i propri prodotti online, contro una media Ue del 35% e del 14% rispettivamente. Lo scenario muta sul versante degli acquisti: il 25% delle grandi imprese ed il 15% delle PMI compra prodotti *on line*.

E-GOVERNMENT

Un italiano su quattro nel 2013 ha utilizzato servizi di eGovernment, in aumento rispetto al 19% rilevato nel 2012. Nonostante il progresso rilevato il distacco col resto d'Europa è pur sempre di 20 punti percentuali.

La Commissione Europea per misurare la disponibilità e la facilità nell'utilizzo dei servizi online erogati dalle amministrazioni pubbliche ha definito un indicatore composito (*“User centric eGovernment”*, che può assumere un valore compreso tra 0 e 100): l'Italia, con un punteggio pari a 75, sta sopra la media Ue (70). La “trasparenza” è un altro elemento importante per i cittadini che ricorrono all'eGovernment e per tale motivo gli analisti europei hanno individuato un indicatore specifico il *“Transparent eGovernment Indicator”*; le statistiche dimostrano tuttavia che solo pochi Governi hanno posto tale caratteristica al centro delle proprie strategie. L'Italia è in linea con la media dei Paesi europei.

E-HEALTH

Il comparto sanitario è l'unico ad attestarsi su medie europee. Il 39% delle infrastrutture ospedaliere italiane ha dichiarato di avere una connessione a banda larga superiore a 50Mbps, versus il 36% nell'Ue. Il 56% degli ospedali scambia informazioni cliniche con gli operatori sanitari esterni o altri professionisti sanitari tramite web.

L'Italia supera la media Ue per quanto riguarda l'accessibilità (totale o parziale) da parte dei pazienti alle cartelle cliniche (27% degli ospedali italiani contro il 9% Ue).

BSA SURVEY: il 47% degli utenti italiani usa software senza licenza

Poco meno della metà degli italiani che hanno in dotazione un pc usano software senza licenza. E' quanto emerge dal recente studio realizzato da BSA - "The Compliance Gap" - la principale organizzazione impegnata a livello mondiale nella promozione dell'uso di software legali.

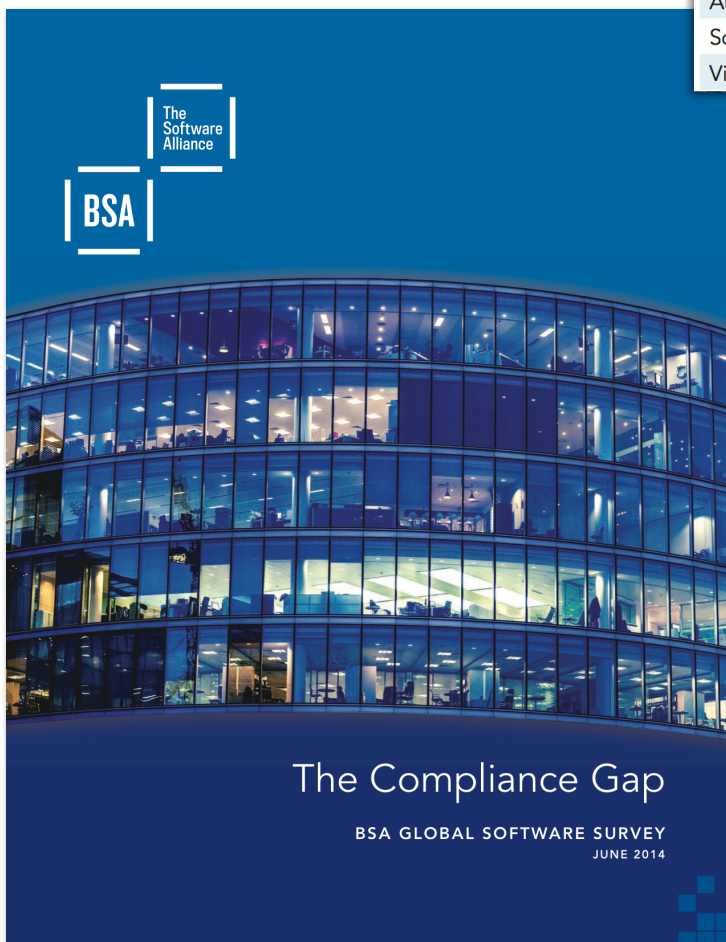
Dalla *survey*, che ha coinvolto gli utenti PC di 34 mercati fra cui 22.000 utilizzatori totali tra *consumer* e *business* e più di 2.000 responsabili IT, si evince che il ricorso a software "non genuini" è un fenomeno in crescita in tutto il mondo: la percentuale di programmi installati senza licenza è aumentato dal 42% del 2011 al **43%** nel 2013. In Italia ben il **47%** del software installato sui 27 milioni di pc in esercizio sono illegali, in calo di due punti percentuali rispetto al 2010, e nell'Unione Europea il 31%.

A livello geografico l'area con il più elevato tasso di diffusione di software non originali è l'Asia pacifica con il 62%, in crescita di due punti percentuali rispetto al 2011.

Il ricorso a software illegali genera un giro d'affari che a livello globale si attesta sui **46 miliardi di euro**, a livello europeo sui 10 miliardi di euro e a livello nazionale supera **un milione di euro**. Il valore commerciale delle installazioni non originali nell'area asiatica è pari a 15 miliardi di euro.

Top 20 Economies in Commercial Value of Unlicensed PC Software, 2013

Country	Unlicensed Value (\$M)	Licensed Market (\$M)	Unlicensed Rate
United States	\$9,737	\$44,357	18%
China	\$8,767	\$3,080	74%
India	\$2,911	\$1,941	60%
Brazil	\$2,851	\$2,851	50%
France	\$2,685	\$4,773	36%
Russia	\$2,658	\$1,629	62%
Germany	\$2,158	\$6,834	24%
United Kingdom	\$2,019	\$6,394	24%
Italy	\$1,747	\$1,970	47%
Indonesia	\$1,463	\$279	84%
Japan	\$1,349	\$5,751	19%
Mexico	\$1,211	\$1,032	54%
Canada	\$1,089	\$3,267	25%
Spain	\$1,044	\$1,276	45%
Venezuela	\$1,030	\$140	88%
Argentina	\$950	\$427	69%
Thailand	\$869	\$355	71%
Australia	\$743	\$2,795	21%
South Korea	\$712	\$1,162	38%
Vietnam	\$620	\$145	81%



Perché i PC *user* ricorrono ad applicativi illegali? Per paura di essere contagiati da *malware*, ma anche per timore di essere vittime di intrusioni di *hacker* oppure di perdere i propri dati. I responsabili IT di tutto il mondo sono molto preoccupati dei danni derivanti dall'utilizzo di software non originali, ma solo la metà di essi è convinta che la propria azienda abbia regolato licenza per gli applicativi adoperati.

“L'uso di software senza licenza, infatti, è un problema di governance organizzativa e questo studio mostra che vi è una chiara necessità di miglioramento. Ci sono degli step fondamentali che ogni azienda può adottare per garantire la propria regolarità sulle licenze, come stabilire una politica formale sull'uso dei software con licenza e il mantenimento di un registro dettagliato. Le aziende dovrebbero prendere in considerazione l'attuazione di programmi più strutturati di Software Asset Management che seguono linee guida accettate a livello internazionale. I programmi di Software Asset Management (SAM) sono in grado di fornire un valore sostanziale per l'azienda, garantendo controlli adeguati per offrire una visione completa di quello che è installato su una rete. Questo aiuta le organizzazioni a evitare rischi di sicurezza e operativi, garantendo il corretto numero di licenze per tutti gli utenti”.

Victoria Espinel, Presidente e CEO di BSA

Sitografia

AGENZIA DELLE ENTRATE - www.agenziaentrate.gov.it

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO - www.sviluppoeconomico.gov.it

ASSINFORM - www.assinform.it

NETCONSULTING - www.netconsulting.it

DIGITAL AGENDA FOR EUROPE - <http://ec.europa.eu/digital-agenda>

BSA/THE SOFTWARE ALLIANCE - www.bsa.org

ICTNOTE

Osservatorio Polo Innovazione ICT Calabria

c/o Centro di Competenza ICT SUD

p.zza Vermicelli, Incubatore TechNest - Università della
Calabria - Rende (CS)

Contatti



CONTESTI
COMPETENZE
PER I SISTEMI LOCALI

partner di
Centro di Competenza ICT-SUD



Telefono: 0984.846377

e-mail: staff@contesti.info